

«La freccia e il cerchio»

Festa e famiglia, una rivista in viaggio tra antico e moderno

Davide Morganti

È in libreria la rivista annuale bilingue (italiano/inglese) «La freccia e il cerchio» (La scelta di Pitagora editrice, euro 30). Fondata dal poeta critico e giornalista Edoardo Sant'Elia, arrivata al suo terzo numero, ora con dodici articoli di autori nostrani e stranieri, la rivista ha una struttura agile, veloce, senza appesantimenti inutili. Il linguaggio adoperato, per quanto specialistico, ha però un'azione includente, non respinge cioè il lettore ma lo attrae nel suo linguaggio. Tema di questo terzo numero è la festa, argomento complesso e variegato, che vede i vari interventi come delle piccole architetture capaci di reggere un intero edificio. La rivista verrà presentata oggi alle 18 alla Libreria Feltrinelli di piazza dei Martiri: intervengono Aldo Masullo, Marino Niola e Matteo Palumbo. Introduce Massimiliano Marotta.

La studiosa Ioanna Patera parla delle differenti feste all'interno dell'antica Grecia e pone delle distinzioni necessarie per comprendere il modo di vivere l'allegria: *heortè*, rallegrarsi, *sunodoi*, riunioni, e *paneguris*, assemblee. Un testo illuminante e di piacevolissima lettura. Un lavoro del genere si



Il dipinto
I Saturnalia
una delle più
celebri feste
del mondo latino



La freccia e il cerchio

”

Alla Feltrinelli

Con Masullo, Palumbo
e Niola l'incontro
sulla rivista bilingue diretta
da Edoardo Sant'Elia

ritrova anche nello scritto di Storchi Marino, la quale si occupa delle feste nel mondo latino: *pater familias*, *genius*, *Lares*, *Penates* e le strepitose feste dei Saturnalia. «Era un momento di allegria e di vacanza generale di rovesciamento dei ruoli tradizionali nella comunità, di libertà fino alla licenza».

La rivista ripercorre in maniera quasi diagnostica ogni aspetto della festa, che rimane uno dei momenti più affascinanti e misteriosi dell'intero cammino umano. Il denso saggio di Montano analizza la famiglia partendo da alcune considerazioni di Vico. Per il grandissimo filosofo napoletano la famiglia è «il luogo in cui l'individuo persegue i massimi beni, una vita etica accompagnata dall'utilità pratica e dal piacere della carne». Da qui ha origine la fiducia nell'altro. La famiglia realizza il primo intreccio tra singolo e comunità, mentre la festa rafforza i vincoli familiari per conseguire la concordia. Interessante l'analisi che arriva a toccare il soggetto del mondo moderno, angosciato e destabilizzato, instabile in un mondo globalizzato.

Si arriva a Sant'Elia, che parla con insolito sguardo di Babbo Natale, a partire da un vecchio telefilm. Un insegnante licenziato perché crede di esse-

re Santa Claus, denuncia la scuola rivendicando la sua identità. Secondo Sant'Elia, la logica ha desertificato il mondo, sottraendogli il sogno, la bellezza, banalizzando il reale in un dato scientifico che sottrae il segno alla cosa. «Ragione e passione, sguinzagliata assieme sulle piste della conoscenza; memoria storica e poetica, epici serbatoi di pari capienza e dignità; ed esseri naturali e soprannaturali, creature egualmente credibili di un unico universo. È questa la verità di Babbo Natale». Delle belle illustrazioni di Alberico Motta su Babbo Natale prolungano il testo di Sant'Elia in maniera felice.

Matteo Palumbo, invece, si occupa del Carnevale, che viene visto come disinganno, non è ebbrezza, è semplicemente il preludio di una sconfitta più che una festa. Donatella Trotta intraprende un viaggio nel mondo della letteratura infantile, citando nomi e libri che vanno a tessere un mosaico di storie e di idee. La rivista è aperta da un dialogo tra Marino Niola e Bianca Maria Ippolito sulle apparenze e la superficialità mediatica del nostro tempo. Un testo di André Jacob su feste e festivo, poesie di Antonella Annedda, Michele Miniello e di Jamie McKendrick completano il volume.